

Orchestra **E dopo l'accordo Pietro Antonini si congeda**

Il presidente della Fondazione lascia il posto a forze nuove

– Gli Amici dell'OSI pronti alla stagione dell'autonomia

■ **Pietro Antonini** lascia la presidenza della Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI); lo fa al termine della lunga e difficile trattativa che, dopo il nuovo parziale disimpegno della SSR, ha portato all'accordo del 23 febbraio scorso. L'annuncio è stato dato ieri durante l'assemblea dell'Associazione degli amici dell'OSI, svoltasi nell'auditorio della RSI a Lugano-Besso. «Lascio con la consapevolezza di aver fatto il possibile. È giusto cedere il passo a forze fresche per affrontare il nuovo capitolo della storia dell'orchestra» ha detto Antonini davanti al centinaio di soci presenti che lo hanno calorosamente applaudito. Il presidente dell'Associazione **Mario Postizzi** ha lodato il lavoro svolto da Antonini in un periodo difficile,

segnato in particolare dalle due tappe del disimpegno della SSR verso la (non più) sua orchestra: dapprima nel 2009 e poi nel 2015.

Dal 1. gennaio 2018 l'OSI diventerà dunque completamente autonoma, come ha sottolineato la direttrice artistica e amministrativa **Denise Fedeli**. L'orchestra non sarà più della RSI, ma diventerà una sua cliente, che produrrà direttamente e venderà concerti alla radiotelevisione. Un passaggio delicato e problematico, anche per i tempi molto ristretti, e che interverrà per di più nel bel mezzo della stagione concertistica 2017-2018, già programmata. Per questo con la SSR/RSI è stato concordato un periodo di transizione. Il vero cambiamento avverrà pertanto nella stagione

2018-2019: con 10 concerti al LAC (5 prima e 5 dopo le feste natalizie, regolarmente il giovedì) e tre momenti più raggruppati, con artisti residenti, all'auditorio di Besso.

«L'abbiamo scampata bella» aveva esordito il presidente Postizzi, aprendo i lavori assembleari dopo l'esibizione del trio formato dall'oboista **Marco Schiavon**, dalla violista **Aurélie Adolphe** e dal contrabbassista **David Desimpelaere** (musiche di Bach, Fiala e Glière). Per sei anni (il periodo 2018-2023 coperto dal nuovo accordo con la SSR) la continuità è data (grazie anche ai maggiori contributi finanziari da parte dei Comuni, in particolare della Città di Lugano, e a nuovi sponsor), ma nel 2023 «avremo il momento cruciale: non si può scherzare

né limitarsi a sperare senza operare» ha aggiunto il presidente. «Tutto quel che facciamo lo dobbiamo fare in funzione di quella data, fin da ora. L'orchestra - ha ancora detto Postizzi - è nelle mani dei ticinesi: non solo dei politici, ma di tutti coloro che reputano l'OSI imprescindibile. Non dobbiamo lasciarci fuorviare dai voli pindarici di politici e media, secondo cui l'OSI è salva: i problemi cominciano oggi» ha affermato Postizzi. Occorre un business plan credibile. Anche gli statuti saranno adattati: la Città sarà nella Fondazione, altre personalità verranno cooptate.

L'Associazione degli amici (che conta oggi 1.214 soci) farà la sua parte, pronta a contribuire ancora con un importo fino a 500 mila franchi annui. **F.P.**